



La storia È la Nazionale Amputati, attesa in Messico

C'è un'Italia che andrà ai Mondiali

SERVIZIO
■ All'interno

IL PERSONAGGIO

Sandrino Porru



«Italia ai mondiali, un'occasione per far giocare tutti»

La Nazionale Amputati sarà in Messico a fine ottobre. Il presidente Porru: «L'obiettivo è diffondere questa disciplina in modo che tanti ragazzi possano praticarla vicino a casa»

C'È UN'ITALIA del calcio che andrà ai mondiali nel 2018: è la Nazionale Amputati che a novembre in Messico prenderà parte alla rassegna iridata e che ieri a **Exposnità** a Bologna si è concessa una piccola passerella pubblica durante il ritiro di Vicenza. Sandrino Porru è il presidente della Fipses, la Federazione italiana sport paralimpici e sperimentali, che ha colto questa sfida con grande passione.

Presidente come nascono questa squadra e questa avventura mondiale?

«Il calcio per amputati è uno sport che sta nascendo da pochi anni qui in Italia; quest'anno abbiamo l'obiettivo di partecipare ai mondiali di fine ottobre in Messico ma anche e soprattutto di usare questo importante appuntamento a livello mediatico in modo da poter avviare questa attività sul territorio, per avere club e atleti sparsi capillarmente nel nostro paese».

Adesso non è così?

«Ancora no, gli atleti che abbia-

mo sono costretti ad allenarsi e giocare durante raduni: ma sappiamo che potenzialmente ci sono tanti ragazzi che vorrebbero fare calcio e con la promozione che ci garantiranno i mondiali speriamo di assicurare loro questa possibilità più vicino possibile a casa».

Bisogna crederci...

«Chi conosce il contesto della disabilità sa che bisogna creare oltre alle condizioni materiali anche il convincimento che un'idea sia poi praticabile. Insomma, oltre al contesto organizzativo serve quello culturale».

Tra l'altro si gioca con stampe normali, non serve nulla di particolare...

«Infatti, chiunque può avvicinarsi in qualsiasi momento: dobbiamo lavorare perché succeda sempre più spesso».

All'estero sono più avanti?

«Il nucleo anglosassone oggettivamente sì, come per tanti aspetti del calcio: con Inghilterra, Irlanda, Scozia e Galles anche il Brasi-

le è molto avanti. Gli altri paesi, dalla Francia alla Spagna alla Germania sono ai primi passi come noi: ci sono una ventina di praticanti veri. Sono appena tornato dal congresso dell'Éap e questa è la situazione più frequente».

Come si gioca?

«Su campi di dimensioni ridotte, modello calcio a 5: le squadre sono composte di sette giocatori ed il portiere, se normodotato, deve avere un solo braccio libero».

Avete anche una piccola stella in Nazionale...

E' Francesco Messori, il ragazzo che ha avviato questo progetto con una volontà fortissima: è nato senza una gamba ma da bambino giocava con i suoi amici. E' un personaggio, tanto che la Roma lo ha come adottato dedicandogli il calcio d'inizio della partita e appoggiandolo in tante iniziative. Ora ha espresso questo desiderio e vediamo fin dove arriveremo».

Lei è presidente della Fipses e anche vice vicario del Cip. Ma la Figc vi aiuta o no?

«Abbiamo ovviamente rapporti di collaborazione»

ne ma per entrare in Federcalcio bisogna capire che ruolo possa essere riservato al Calcio Amputati, per evitare di diventare una disciplina minore o marginale. Va ricordato ancora una volta che questa disciplina è appena nata e sta facendo un suo percorso, il calcio non è ancora nel calendario degli sport paralimpici e quindi c'è molta strada da fare. Però ora investiamo bene su questi mondiali, i passi poi arriveranno di conseguenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto, la Nazionale Amputati che, al contrario di quella di Ventura, andrà ai mondiali: accanto, uno degli azzurri ieri mattina durante una esibizione a Exposanità

